

## **Parere sul Disegno di Legge 2020 - *Delega al Governo per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici.***

*Prof. Giuseppe Gaeta*

### **Premesse**

La centralità della formazione estetica e artistica nel processo di costituzione delle identità individuali e collettive di donne e uomini nelle società contemporanee è da considerarsi certamente esigenza necessaria e ineludibile di fronte alle sfide che un mondo sempre più complesso e globale impone.

L'esperienza di socializzazione primaria ai linguaggi, alle tecniche, alle metodologie, proprie delle arti visive, musicali, coreutiche e performative, apre infatti a visioni del mondo improntate a una differente idea di relazione e di conoscenza, imprescindibile per la crescita sociale, civile e culturale dei popoli e per la costruzione di una cittadinanza partecipativa, pluralista e consapevole. Tali conoscenze, inoltre, stimolando e favorendo lo sviluppo della creatività e del pensiero laterale, interagiscono in maniera proattiva con altri modelli del sapere, contribuendo ad allargarne gli orizzonti e a dispiegarne le potenzialità, offrendo nuove prospettive alla ricerca e al sapere.

Sempre di più la strutturazione di una viva e pulsante "rete dei saperi" è *condicio sine qua non* per la costruzione di una *filiere virtuosa della conoscenza*, capace di accogliere e accompagnare la crescita delle persone e delle comunità, attraverso un percorso che ne valorizzi le attitudini e le sensibilità, agendo armonicamente come "detonatore di capitale sociale".

Su tali premesse, il richiamo esplicito nelle motivazioni alla base del Disegno di Legge 2020 *Delega al Governo per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici* al *Sistema Abreu*, inteso come azione virtuosa e sistematica di sviluppo di politiche istituzionali e territoriali, sostenute dall'azione dello Stato, finalizzate alla diffusione della conoscenza e dell'esperienzialità in ambito musicale, è certamente da considerarsi encomiabile e degno di nota, poiché assume pienamente la responsabilità della politica nello sviluppo di azioni finalizzate alla crescita corale, culturale e civile dei cittadini.

### **Il quadro generale**

Da molti anni e da diversi punti di vista si sollecita la revisione del sistema della Formazione artistica, musicale e coreutica (FAMC), anche in ragione del parallelo e non semplice processo di riforma del livello terziario della formazione in tale settore, avviato a partire dal 1999 con la legge 508, che ha ridisegnato il sistema dell'Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM).

Ritengo sia utile operare una distinzione preliminare sui differenti obiettivi formativi dei diversi livelli della formazione, anche in coerenza con il citato Sistema Abreu, assunto quale riferimento metodologico e culturale.

La formazione artistica, infatti, assolve a una doppia funzione educativa, una di tipo socio-sociale e cognitivo e una di formazione specialistica: in altre parole, da una parte, attraverso l'esperienza artistica vissuta in ambito scolastico, soprattutto quella praticata negli anni iniziali della crescita, si formano le persone e i cittadini; dall'altra, attraverso percorsi specialistici finalizzati alla formazione di operatori di elevato livello, in presenza di un adeguato apparato di motivazioni, di sapere e di saper fare, si sviluppano attitudini e capacità fino a trasformarle in competenze di eccellenza.

Questo doppio obiettivo è chiaramente presente nella definizione di *Spazio europeo dell'istruzione*, individuato dall'UE quale obiettivo strategico nella costruzione dell'identità europea e di una nuova

cittadinanza proattiva, finalizzata al benessere degli individui e delle comunità, come risulta dalla *Comunicazione della Commissione al parlamento europeo in materia di istruzione* del 2017:

*L'istruzione e la cultura possono e devono essere parte della soluzione per affrontare molte di queste sfide e offrire modi per cogliere le opportunità che ne derivano:*

- *·l'istruzione costituisce la base per una forza lavoro creativa e produttiva, capace di stimolare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e in grado di orientare l'evoluzione tecnologica e digitale, anziché limitarsi a reagire ad essa; l'istruzione e la formazione forniscono alle persone le competenze necessarie sul mercato del lavoro consentendo loro di adeguarsi alle circostanze mutevoli e ai cambiamenti strutturali o alle disfunzioni; l'istruzione, la formazione, la riqualificazione e il miglioramento delle competenze contribuiscono ad agevolare la transizione tra posti di lavoro; l'istruzione e la formazione offrono ai cittadini l'opportunità di creare loro stessi posti di lavoro; una forza lavoro altamente qualificata e flessibile costituisce la spina dorsale di un'economia resiliente, in grado di affrontare adeguatamente le crisi e di svolgere un ruolo proattivo nell'economia globale;*
- *·l'istruzione e la formazione, oltre a costituire il modo migliore per aumentare l'occupabilità e aiutare i cittadini ad accedere a posti di lavoro dignitosi, offrono la migliore protezione contro la disoccupazione, la povertà e l'esclusione sociale. Un'istruzione inclusiva e di buona qualità sin dall'infanzia getta le basi per la coesione sociale, la mobilità sociale e una società equa;*
- *·al tempo stesso, l'istruzione e la cultura contribuiscono a fare dell'Europa un luogo attraente in cui vivere, studiare e lavorare, caratterizzato da libertà e valori comuni, che trovano riscontro nei diritti fondamentali e in una società aperta. L'istruzione costituisce la base per una cittadinanza attiva e contribuisce a prevenire il populismo, la xenofobia e la radicalizzazione violenta;*
- *·la diversità culturale dell'Europa è un punto di forza che alimenta la creatività e l'innovazione e, al tempo stesso, costituisce indubbiamente l'elemento distintivo del modo di vita europeo. L'istruzione e la cultura svolgono un ruolo cruciale 1) nel far conoscere meglio tra loro i cittadini nei diversi paesi e 2) nel far provare loro cosa significhi essere "europei" rendendoli consapevoli. Capire e preservare il nostro patrimonio culturale e la diversità sono presupposti indispensabili per mantenere la nostra comunità culturale, i nostri valori comuni e la nostra identità.<sup>1</sup>*

È facile notare come almeno tre di questi obiettivi siano direttamente riconducibili alla prima delle funzioni educative indicate e agiscano in un quadro di ampia complementarità con gli obiettivi professionalizzanti e occupazionali.

### **Armonizzazione del ciclo primario**

In tal senso, le ipotesi previste all'art 1 lettere a) e b) del DDL, con riferimento all'istituzione del «Tempo pieno delle arti» nel ciclo della scuola primaria e all'istituzione dell'«Istituto comprensivo a indirizzo musicale», prevedendo lo studio dello strumento a partire dalla classe terza della scuola primaria, appaiono ampiamente coerenti con le finalità sopra richiamate e possono rappresentare un'importante innovazione culturale e pedagogica, nonché un'opportunità insostituibile per contribuire già in età precoce allo sviluppo cognitivo e psico-fisico di bambine e bambini, avviando in questa fase la costruzione

---

<sup>1</sup> Bruxelles, 14.11.2017, COM(2017) 673 final, *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni empty - Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura.*

di quell'orizzonte valoriale e simbolico, che nel tempo potrà agire da catalizzatore di importanti orientamenti esperienziali e culturali.

L'educazione all'armonia, all'estetica, alla performatività, orientate alla pluralità dei linguaggi, delle culture e delle relazioni, costituisce un fattore di primaria importanza nella costruzione di un rapporto con il mondo orientato ad una armonica percezione del *Sé* e al riconoscimento dell'*altro da Sé*.

### **Armonizzazione del ciclo secondario**

La necessità di un riordino della formazione musicale nell'ambito dei percorsi della scuola secondaria (ciclo inferiore e ciclo superiore) è questione di estrema delicatezza, più volte discussa in sedi istituzionali qualificate, anche in ragione della sua evidente interconnessione con le problematiche legate all'attuazione della Legge di riforma dell'Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica, giustamente richiamata nel testo del Disegno di Legge.

Tale Legge di riforma, come è noto, ha trasformato le istituzioni del comparto artistico – Accademie di Belle Arti, Conservatori di musica (oggi Istituti Superiori di Studi Musicali), Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), Accademia Nazionale di Danza (AND), Accademia Nazionale di Arte Drammatica (ANAD) – in istituzioni di livello pienamente terziario, equiparando i titoli di studio da esse rilasciati a quelli delle Università, con specifico riferimento al sesto, settimo e ottavo livello della formazione europea, secondo lo schema di seguito riportato e definito dal QTI - Quadro dei Titoli Italiani, nell'ambito del più ampio sistema di riconoscimento dei titoli e delle qualifiche definito nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (*EHEA - European Higher Education Area*):

<b>Cicli</b>	<b>Livello ISCED</b>	<b>Livello EQF</b>	<b>Titoli Università</b>	<b>Titoli AFAM</b>
Primo	Sesto	Sesto	Laurea	DAPL - Diploma Accademico di Primo Livello
Secondo	Settimo	Settimo	Laurea Magistrale	DASL - Diploma Accademico di Secondo Livello
Terzo	Ottavo	Ottavo	Dottorato	DAFR – Diploma Accademico di Formazione alla Ricerca

All'interno del comparto AFAM tre tipologie di istituzioni (Accademie di Belle Arti, ISIA, ANAD) già nel 1999 avevano caratteristiche del tutto allineate con il sistema della formazione terziaria europeo (così definita in base alle caratteristiche anagrafiche dei discenti e non in ragione dei livelli di qualità della formazione), che identifica cicli di formazione successivi a quelli erogati dalla scuola superiore<sup>2</sup>, come stabilito a partire dal 2011 dal sistema di classificazione *ISCED - (International Standard Classification of Education)*, per accedere al primo dei quali è previsto il possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, secondo la progressione di seguito riportata:

---

<sup>2</sup> L'art. 7, comma 1 del DPR 212/2005 stabilisce infatti *che Ammissione ai corsi 1. Per essere ammessi ad un corso di diploma di primo livello occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo.*

<b>Livello</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Caratteristiche principali</b>
0	Istruzione iniziale dell'infanzia (01 sviluppo educativo iniziale dell'infanzia)	Istruzione mirata a sostenere lo sviluppo iniziale in preparazione alla partecipazione nella scuola e nella società. Per bambini al di sotto dei 3 anni.
	Istruzione iniziale dell'infanzia (02 Istruzione pre-primaria)	Istruzione mirata a sostenere lo sviluppo iniziale in preparazione alla partecipazione nella scuola e nella società. Per bambini dai 3 anni all'inizio dell'istruzione primaria.
1	Istruzione primaria	Programmi tipicamente mirati a fornire agli studenti le competenze fondamentali in lettura, scrittura e matematica, e a stabilire una solida base di apprendimento generale.
2	Istruzione secondaria inferiore	Primo stadio di istruzione secondaria, che si basa sull'istruzione primaria, tipicamente con un curriculum più orientato alle materie.
3	Istruzione secondaria superiore	Secondo/ultimo stadio di istruzione secondaria che prepara all'istruzione terziaria e/o fornisce competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro. Solitamente con una vasta gamma di materie tra cui scegliere.
4	Istruzione post-secondaria non-terziaria	Programmi che forniscono esperienze di apprendimento che si basano sull'istruzione secondaria e preparano al mercato del lavoro. Il contenuto è più esteso rispetto alla secondaria ma non così complesso quanto l'istruzione terziaria.
5	Istruzione terziaria a ciclo breve	Primi programmi terziari brevi tipicamente pratici, specifici all'occupazione e preparativi per l'ingresso nel mercato del lavoro. Questi programmi possono anche fornire un ingresso ad altri programmi terziari.
6	Bachelor o equivalenti (Laurea triennale)	Programmi mirati a fornire conoscenze, qualifiche e competenze professionali e/o accademiche di livello intermedio, che portano a una prima laurea terziaria a un certificato equivalente.
7	Master o equivalenti (Laurea magistrale)	Programmi mirati a fornire conoscenze, qualifiche e competenze professionali e/o accademiche di livello avanzato, che portano a una seconda laurea terziaria a un certificato equivalente.
8	Dottorale o equivalenti (Dottorato)	Programmi mirati principalmente al conseguimento di un certificato di ricerca avanzato, solitamente conclusi con la consegna e la difesa di una dissertazione considerevole basata su ricerche originali, di qualità tale da essere pubblicabile.

Diversa, all'epoca della riforma 508/99, era la situazione degli Istituti Superiori di Studi Musicali e dell'Accademia Nazionale di Danza. In tali istituzioni, anche in ragione di evidenti e legittime specificità dei relativi percorsi formativi, diversamente dalle altre realtà del comparto, era previsto un avviamento in età precocissima alla pratica dello strumento e della danza. Per questo motivo, fino alla riforma realizzata con la Legge 508/99, in queste istituzioni l'offerta formativa prevedeva, vedi il caso dei Conservatori di Musica, percorsi antecedenti alla formazione terziaria denominati *Compimento inferiore* e *Compimento medio*.

Come deducibile dal DPR 212/2005 *Regolamento recante disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, a norma dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508*, tali corsi non corrispondono ai livelli della formazione terziaria, dal momento che ai sensi dell'art. 7, comma 1, in coerenza con la citata definizione in sede europea di Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA - *European Higher Education Area*), il requisito individuato per l'accesso ai Corsi di Primo Livello (Livelli ISCED e EQF 6) è il possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto idoneo e, quindi, non rientrano nelle specifiche finalità formative delle istituzioni, fatto salvo quanto previsto al comma 3 dello stesso articolo laddove si prevede che *"I Conservatori di musica, gli Istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza ammettono altresì ai corsi di diploma accademico di primo livello studenti con spiccate capacità e attitudini, ancorché privi del diploma di istruzione secondaria superiore, comunque necessario per il conseguimento del diploma accademico"*.

Pertanto, tale deroga, secondo la norma, dovrebbe riguardare un numero di casi contenuto e riferibile alla presenza di capacità e attitudini non ordinarie.

Inoltre all'art. 12, comma 4, il DPR 212/05 prevede che:

*4. Fino all'attivazione della formazione musicale e coreutica di base nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria, i Conservatori di musica, gli Istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza modulano l'offerta dei relativi corsi, disciplinandoli in modo da consentire la frequenza agli alunni iscritti alla scuola media e alla scuola secondaria superiore. A tale fine, il Ministro, sentito il CNAM, definisce linee guida per la stipula di eventuali convenzioni.*

Successivamente alle previsioni del DPR 212/2005, con il Decreto 382 dell'11 maggio 2018 *Decreto sull'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale*, adottato ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 60, si è intervenuto sui dispositivi di armonizzazione della formazione cosiddetta *Pre-accademica*, prevedendo percorsi paralleli ma complementari tra la formazione secondaria e la formazione AFAM, in riferimento a quattro ambiti tematici specifici:

- a) Corsi propedeutici AFAM, Art. 2;
- b) Convenzioni con scuole secondarie di secondo grado, Art. 4;
- c) Valorizzazione dei "giovani talenti", Art. 5;
- d) Ammissione ai licei musicali e coreutici, Art. 8.

Nella struttura del suddetto decreto, come si è detto, si interviene legittimamente a definire opzioni tra loro parallele e complementari, senza mai tuttavia sovrapporre le diverse funzioni delle tipologie di offerta formativa erogate dalle istituzioni secondarie e terziarie, che mantengono una propria specificità e autonomia, pienamente coerente con quanto il presente Disegno di Legge prefigura, allorché fa riferimento a:

- c) riordino della scuola secondaria di primo grado a indirizzo musicale, intesa come sostitutiva dei corsi inferiori dei corsi ordinamentali dei conservatori di musica, soppressi dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508;*
- d) istituzione della scuola superiore di primo grado a indirizzo coreutico;*
- e) riordino dei licei musicali, intesi come sostitutivi dei corsi inferiori e medi dei corsi ordinamentali dei conservatori di musica, soppressi dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508; istituzione dell'indirizzo jazz nei licei musicali.*

Appare evidente che le diverse vocazioni dei sistemi formativi non sono tra loro antagoniste.

La formazione secondaria nel suo complesso forma competenze di carattere generalista e agisce da struttura di pre-orientamento non vincolante rispetto alle possibili scelte professionali del discente. Per tale motivo essa deve sempre mantenere un'articolazione ampia, interdisciplinare e duttile, in piena conformità con il carattere liceale della formazione secondaria superiore, che per sua natura prepara a scelte di specializzazione che si concretizzano nel livello terziario.

Le previsioni del Disegno di Legge appaiono sintoniche con le norme di riordino della Formazione terziaria in ambito artistico, musicale e coreutico, le cui offerte formative devono mantenere un carattere complementare e non alternativo alla formazione secondaria, stante la necessaria azione di raccordo tra i sistemi, in un rapporto di reciprocità e di collaborazione.

#### **Qualifiche della docenza, programmazione territoriale, rete dei saperi, network delle competenze**

Da questo punto di vista il richiamo al possesso da parte dei docenti da impegnare nell'azione formativa di specifici titoli di secondo livello rilasciati dalle istituzioni AFAM, integrati da competenze curriculari di area antropo-psico-pedagogico, sembra quanto mai condivisibile, così come la necessità di armonizzazione dell'offerta formativa con il pieno coinvolgimento di tutte le competenze e le istituzioni a vario livello operanti in ambito territoriale.

Di particolare importanza appaiono, pertanto, i punti del DDL relativi a:

*f) armonizzazione della FAMC tramite la definizione delle finalità formative, orientative, educative o di indirizzo e professionalizzanti, dei programmi dei diversi cicli di studio e del collegamento fra un ciclo e l'altro, al fine di raccordare le competenze in uscita con i requisiti in entrata al corso di studi superiore;*

*g) istituzione di comitati tecnico-scientifici regionali con il compito di sovrintendere al funzionamento didattico degli studi a indirizzo musicale e coreutico, ovvero attuazione di una programmazione territoriale che garantisca un'equa distribuzione dell'offerta formativa sul territorio, anche rispetto alla possibilità di scelta dello strumento oggetto di studio.*

Va rilevato che nell'ambito dei sistemi terziari di livello universitario, a cui l'AFAM a pieno titolo appartiene, si identifica quale elemento peculiare e caratterizzante del livello formativo la diretta correlazione tra ricerca e didattica, richiamata in tutti i più recenti indirizzi riguardanti l'assetto a regime del sistema AFAM.

Ciò vuol dire che in seno alle istituzioni di questo comparto possono e devono essere costruiti percorsi di ricerca capaci di produrre innovazione metodologica e di contenuti nel campo della didattica, anche con riferimento alle attività di formazione che competono a livelli antecedenti. Conoscenze e percorsi di ricerca che legittimano peraltro l'attribuzione a queste istituzioni del ruolo di soggetti in grado di formare e qualificare i futuri insegnanti, analogamente a quanto avviene nel settore universitario.

La disponibilità di queste competenze legate al pieno dispiegarsi dell'attività di ricerca può tradursi, all'interno di organismi di programmazione territoriale, quali sembrano essere i comitati tecnico-scientifici previsti dal Disegno di Legge, in una virtuosa opportunità di circolazione delle conoscenze e di sinergia, finalizzata non soltanto alla definizione di programmi didattici efficaci e coerenti, ma anche allo sviluppo di attività di sperimentazione congiunta e di corretta programmazione delle offerte presenti sui diversi territori.

### **Osservazioni e conclusioni**

In conclusione, si condivide *in primis* la necessità di completare la riorganizzazione della filiera formativa definita già a partire dal 2005, armonizzando e specificando i 9 livelli della formazione definiti da ISCED (da 0 a 8), in un quadro unitario e coerente orientato allo scambio, alla collaborazione e alle sinergie.

Analogamente, si evidenzia il carattere complementare e non antagonista della riforma del sistema FAMC, rispetto alla ridefinizione degli ambiti formativi sviluppati in seno al sistema AFAM, con particolare riferimento alla formazione musicale e coreutica.

Si segnala la necessità di prevedere nell'ambito dei decreti attuativi un maggiore approfondimento delle questioni relative al settore delle arti visive: il Disegno di Legge comprensibilmente focalizza la propria azione maggiormente sugli ambiti della formazione musicale e coreutica, laddove sarebbe auspicabile anche una maggiore attenzione per gli ambiti delle arti visive e del design, interessati da azioni significative di riordino in seguito alla trasformazione degli Istituti d'arte in Licei Artistici, con conseguente attenuazione in questi ultimi delle componenti laboratoriali, centrali invece nell'impianto didattico dei primi. Tale mancanza, che si connota sul piano culturale prima ancora che formativo, non si può considerare risolta dallo spostamento di parte delle competenze prima attribuite agli Istituti d'arte sull'area della formazione tecnico-professionale.

Si sottolinea la necessità di avviare una specifica riflessione sulle competenze relative all'area dell'arte drammatica.

Complessivamente si condivide lo spirito e l'impostazione del DDL, che definisce un percorso strutturato di completamento della riforma dell'intero settore della formazione artistica, musicale e coreutica, seppur intervenendo nello specifico dei segmenti antecedenti al livello terziario.

Restano da definire, presumibilmente attraverso decreti attuativi, le modalità di convivenza tra l'offerta formativa *pre-accademica* (dei Conservatori e dell'Accademia di Danza) e l'offerta formativa del sistema FARC, così come definita all'interno del DDL.

Alla luce delle differenti finalità dei due sistemi – il primo vocato alla formazione di operatori professionisti in ambito musicale e coreutico, il secondo finalizzato alla costruzione di una cultura e di una sensibilità artistica diffuse, oltre che a un accompagnamento dei discenti nelle possibili scelte professionali successive – appare lecito prefigurare la necessità di favorire un processo armonico e osmotico tra due comparti, da articolare anche in ragione di condizioni di effettiva praticabilità da parte degli allievi, fermo restando l'obiettivo di pervenire ad un quadro di certificazione dei saperi, delle capacità e delle competenze compatibile con l'attuale assetto dei sistemi della conoscenza condiviso in ambito europeo.

01/06/2021

Prof. Giuseppe Gaeta

